

I sentieri raccontano
Percorso 27 - Sentiero CAI 418



Il sentiero delle castagne

Cudine Superiore - Case Vergon

E' la vecchia mulattiera che da Corio saliva a Cudine, passando però da Case Baima, dove sul vicino torrente esiste ancora la 'pianca' - una passerella in pietra sul Rio delle Gaviè. Il nome del rio deriva con probabilità da un'antica piccola cava di calce: 'le Gaviè' (ovvero dove si cava) e si notano ancora i massi spezzati dall'operazione di estrazione.

In primavera si può ammirare una copiosa fioritura di *Hepatica nobilis* (Epatica), *Helleborus viridis* (Elleboro verde) e altre erbe del sottobosco.

Il colle che si erge dal rio, il 'Cupasul', è un'immenso castagneto dominato dagli altipiani di Cudine. Nei pressi della borgata, esiste l'ultima delle 'Grà': la casa delle castagne. Dette anche 'Grie' o "case da foco" nei documenti storici, erano costruite in pietra a secco con tetto in 'lose'. Comuni in tutte le borgate, vi si cucinavano i pasti di ogni giorno su un focolare. Il soffitto era di rami intrecciati a formare una vera e propria griglia, da cui il nome 'Grà'. Le castagne appena raccolte, erano distribuite sulla griglia e lentamente affumicate.

Erano coltivate più varietà, le 'biancheute' precoci e generose, le 'stlejote' piccine, dolci e gustosissime, le 'boscarenche' che andavano benissimo per fare 'brusatà' (caldarroste) e zuppe. Per ultime si raccoglievano le 'veurdèise' a maturazione tardiva.

'Quassù si mangiano castagne tredici mesi l'anno!' ripetevano scherzando gli anziani ma era un modo per spiegare l'importanza e il legame con una coltivazione insostituibile. La ricetta più importante era la minestra di castagne, riso e latte. La coltura del castagno era fondamentale per l'economia della valle e la castagna di Corio era tra le più pregiate delle valli piemontesi.

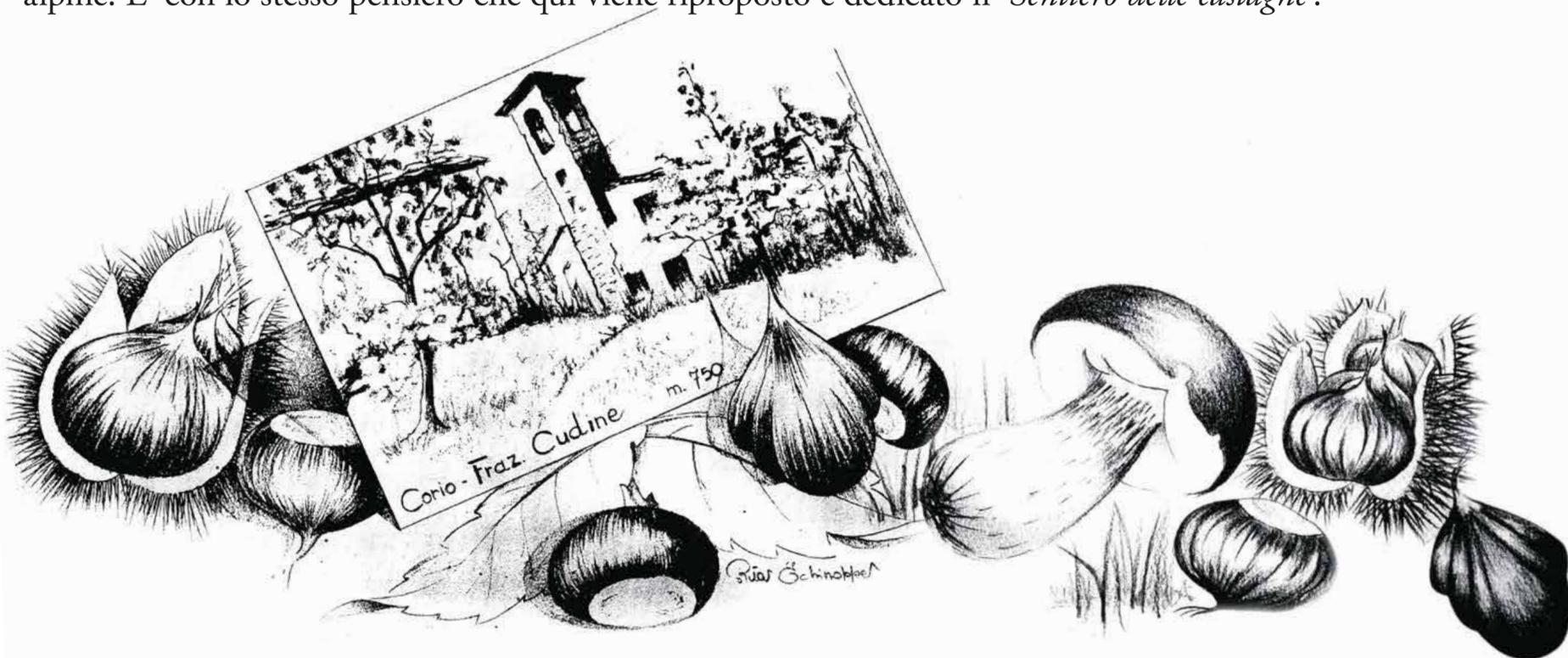
Numerose testimonianze descrivono l'importanza di questo frutto tanto che la ritroviamo menzionata già all'inizio del 1300. "Nella voce 'Vendiciones' dell'anno 1310-11 il castellano di Rocca di Corio afferma che le castagne ebbero un prezzo inferiore, perché piccole e marce. Tra le calamità naturali che si abbatterono sulla zona del Cudine nel XIV secolo troviamo anche una tempesta che si abbatté nell'anno 1318-19 causando una diminuzione della produzione delle castagne" ("La coltura della castagna nella zona di Cudine secolo 14°-20°" - Prof. Renato Ruo Berchera - Pro Cudine 1983).

Del castagno si utilizzava ogni parte: le foglie per la lettiera degli animali, i tronchi nella travatura dei tetti e per l'assito dei ballatoi. Inoltre per palchetti, scalini, ripiani ma anche per mobili, attrezzi, scale da campagna e così via. Esso era anche usato come legna da ardere e più anticamente veniva ridotto in carbone.

Maestosi castagni si possono ammirare in ogni località della nostra valle.

Alla castagna, il più nobile frutto dei nostri boschi, è stata dedicata una grande sagra popolare.

Dal 1983 e per vent'anni consecutivi, a Cudine, in un solo giorno, venivano preparati più di dieci quintali di caldarroste. Era un gesto di affetto e riconoscenza al piccolo grande frutto che nutrì generazioni di montanari di tutte le valli alpine. E' con lo stesso pensiero che qui viene riproposto e dedicato il 'Sentiero delle castagne'.



Comune di Corio



Cai Sez. Lanzo



Amici di Piano Audi



Ass. Commercianti Corio



Amici di S. Lorenzo Ritornato



Associazione "La Ciuada" Rifugio Peretti Griva



Ass. La Burera



Gruppo Alpini Corio



Rifugio Alpe Soglia



Antincendio Boschivo Corio



Antincendio Boschivi Benne di Corio



Mulino Val Forno